



Foto di Ciro Fusco/Ansa



Ancora blocchi nella notte I rifiuti utilizzati come «trincea» in Corso Amedeo di Savoia a Napoli. 34 gli interventi dei vigili del fuoco

Caldoro e Cesaro indagati per «epidemia colposa»

Al presidente della Regione Campania e a quello della Provincia di Napoli viene contestato anche il reato di «omissione in atti d'ufficio». Sott'inchiesta anche un gruppo di dirigenti e funzionari dell'Asl Napoli 1. Il fascicolo è stato aperto tre mesi fa

Le inchieste

**MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI**

Avrebbero potuto evitare lo scempio di questi giorni, ordinando per esempio il trasferimento dei rifiuti in aree d'emergenza delle altre province campane e, colpevolmente, non l'hanno fatto. Con il loro comportamento "omissivo", hanno di fatto esposto i cittadini di Napoli e provincia al rischio di gravissime patologie. I presidenti della Regione Campania, Stefano Caldoro, e della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, sono indagati per epidemia colposa e omissione in atti d'ufficio. Sott'inchiesta

anche dirigenti e funzionari dell'Asl Napoli1 (accusati di non aver adottato soluzioni per disinfettare le montagne di spazzature accumulate per strada), dell'Asia, municipalizzata addetta alla raccolta dei rifiuti, e altri amministratori del territorio.

L'attuale giunta comunale è fuori da questa inchiesta, perché in carica da troppo poco tempo. A Palazzo Santa Lucia la tensione si taglia con il coltello. Intorno alle 20 Stefano Caldoro riceve la notizia, «per garbo istituzionale», dell'imminente arrivo di un avviso di garanzia. Solo poche ore prima aveva fatto dire al suo portavoce di non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria. Ma nelle stanze del governo regionale erano

arrivati lo stesso, assordanti, gli echi dei boatos in libera uscita dal Palazzo di Giustizia. Il fascicolo è stato aperto tre mesi fa, e rappresenta uno stralcio della maxi inchiesta (già definita con una raffica di richieste di rinvio a giudizio) a carico degli ex vertici di Comune e Regione e di un folto drappello di sindaci della provincia napoletana, relativa all'emergenza nel periodo 2007-2008.

Il procuratore aggiunto Francesco Greco e il sostituto Francesco Curcio (uno dei pm dell'indagine sulla P4) hanno adottato lo stesso protocollo investigativo seguito in precedenza: un monitoraggio della vendita di prodotti per le allergie, le eruzioni cutanee e le affezioni del tratto gastrointestinale, che in questi giorni hanno

La reazione di Caldoro
«Pronto a dimettermi se saranno accertate responsabilità penali»

L'epidemiologa
Impulso alle indagini dalle dichiarazioni della professoressa Triassi

presumibilmente subito un'impen-nata. Ma un impulso decisivo alle indagini l'avrebbero dato le dichiarazioni rese agli inquirenti, in qualità di persona informata dei fatti, dall'epidemiologa Maria Triassi, responsabile del Dipartimento Igiene e Profilassi della Federico II. L'esistenza di un'inchiesta che coinvolge Provincia e Regione mette un punto fermo sulle responsabilità politiche del disastro degli ultimi due anni. Ma altri filoni investigativi sono stati aperti dalla Procura, intenzionata a fare luce su tutto quanto sta accadendo a Napoli in relazione all'emergenza monnezza.

L'aggiunto Giovanni Melillo e il sostituto Raffaello Falcone, della sezione Sicurezza Urbana, indagano sulle proteste e sui roghi notturni e diurni, su numerosi episodi di intimidazione e violenza ai danni del personale dell'Asia addetto alla raccolta notturna, sullo spargimento di letame davanti al palazzo della Regione, in via Santa Lucia. Gli inquirenti sospettano una regia unica, una strategia precisa finalizzata a destabilizzare le istituzioni cittadine: nei giorni scorsi in Procura è stato convocato come testimone anche il vicesindaco, titolare della delega all'Ambiente, Tommaso Sodano, che ha messo a parte i magistrati dei suoi sospetti. Un'inchiesta, questa, che potrebbe presto emigrare verso la Distrettuale antimafia, considerate le ombre di camorra che si stagliano, sempre più nette, dietro le proteste degli ultimi mesi. Molta importanza, peraltro, viene data alle ultime dichiarazioni del sindaco de Magistris, che ha parlato di sabotaggi mirati. Una terza indagine, coordinata dall'aggiunto Aldo De Chiara e affidata ai pm Federico Bisceglia e Maurilio De Marco, della sezione Ambiente, riguarda la realizzazione e il funzionamento degli impianti industriali, tra cui l'inceneritore di Acerra. I pm indagano sugli appalti, le delibere e gli adempimenti contrattuali. Si tratta, per ammissione degli stessi inquirenti, di un filone d'inchiesta "molto caldo", con coinvolgimenti, anche politico-imprenditoriali, eccellenti.